

Medicina PREVENTIVA e medicina PREDITTIVA



di **Claudio Ronco**

Direttore, Dipartimento Nefrologia Dialisi e Trapianto
Istituto Internazionale di Ricerca Renale (IRRV)

Da sempre si sa che prevenire è meglio che curare. La prevenzione è l'insieme di interventi finalizzati ad impedire o mitigare il rischio che si verifichino malattie o stati morbosi. In altre parole, prevenire vuol dire ridurre la probabilità che si possano verificare situazioni che possano portare a malattie, disabilità o addirittura eventi e/o complicazioni mortali. A seconda dei settori della medicina e dei quadri epidemiologici correnti, il concetto di prevenzione viene inteso ed applicato in modi differenti. In particolare, i progressi della scienza e della tecnica nei vari campi d'applicazione possono rappresentare un aspetto determinante, ma alla fine, il ruolo chiave per questo progetto socio-sanitario viene giocato dalle politiche sanitarie di un paese o di un territorio. La prevenzione può essere soprattutto implementata in ambiti specifici sulla base di una serie di rischi identificati che possono risultare modificabili.

Diverso è invece il concetto di medicina predittiva ovvero quell'approccio che, prima e/o dopo la nascita, tende a scoprire e valutare in termini probabilistici i fattori che, per una specifica persona e in un dato contesto, possono favorire l'insorgenza

di una malattia. In altre parole potremmo definirle come "esposizione" i fattori di rischio modificabili, e come "susceptibilità" i fattori di rischio non modificabili di cui si occupa per l'appunto la medicina predittiva. Fra i primi potremmo elencare per esempio il fumo di sigaretta e l'eccessivo apporto di cibo, mentre fra i secondi potremmo ricordare il sesso, l'età, ma soprattutto la predisposizione genetica.

Per definizione, la medicina predittiva si rivolge agli individui sani, nei quali cerca la suscettibilità o il difetto che conferiscono loro una certa predisposizione a sviluppare una malattia. Conseguentemente, mentre la medicina preventiva si rivolge ad intere popolazioni, la medicina predittiva è probabilistica e individuale e come tale consente la massima personalizzazione degli interventi mirati al singolo.

La medicina preventiva analizza i rischi derivanti da abitudini di vita ed esposizioni a possibili condizioni favorevoli allo sviluppo di una malattia. La medicina predittiva permette di determinare il profilo di rischio di ciascuna persona, di monitorarne l'evoluzione e di pianificare appropriati processi diagnostici ed interventi preventivi migliorando le possibilità di successo terapeutico. Mentre l'epidemiologia e la medicina preventiva si

pongono come strumenti di massa, la medicina predittiva si basa sulla individualità proponendo innovativi modelli di medicina pubblica. L'implementazione di questi modelli di-

penderà dalla rapidità con cui la ricerca di base verrà applicata nei modelli di salute pubblica, consentendo ai medici di valorizzare la disponibilità di informazioni di rischio individuale legate al genoma umano.

Vi sono tuttavia dei limiti importanti a questo approccio. Per esempio, il risultato dei test predittivi non sempre consente di stabilire con certezza quando e a quale livello di gravità la persona interessata si ammalerà. Infatti, queste indagini misurano solo la suscettibilità individuale nei confronti di una malattia, diversa da quella media della popolazione. Per questo oggi non si parla solo di genetica ma anche di epigenetica, ovvero di possibili fattori mitiganti o scatenanti l'effetto della presenza o assenza di alcuni geni presenti nel corredo genetico di un individuo. Alcuni addirittura parlano di ecogenomica, ovvero delle possibili modificazioni sul genoma indotte da fattori ambientali. Ma ci sono anche implicazioni psicologiche importanti: il cosiddetto soggetto suscettibile o a rischio potrebbe vivere psicologicamente una condizione di "malato" pur non sviluppando mai nel corso della vita la malattia a cui risulta predisposto. Questi e molti altri aspetti devono essere considerati nel futuro di noi tutti che dovremo decidere fino a che punto vorremo conoscere di più del nostro futuro. Al tempo stesso, a livello di responsabilità civile, dovremo tener conto di tali possibilità nella programmazione di futuri piani sanitari. Non vi è dubbio tuttavia che al centro del progetto di salute sarà sempre più opportuno e necessario porre la persona come entità singola e meno una sterile valutazione statistica.

